



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 53

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE DISABILITÀ  
SULLE LINEE PROGRAMMATICHE

231<sup>a</sup> seduta: martedì 23 marzo 2021

Presidenza della presidente MATRISCIANO

**I N D I C E****Comunicazioni del Ministro per le disabilità  
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

|  |                               |
|--|-------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                                   | <i>Pag. 3.10, 17 e passim</i> |
| DE VECCHIS ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) . . . . .            | 12                            |
| FEDELI ( <i>PD</i> ) . . . . .                         | 10                            |
| GUIDOLIN ( <i>M5S</i> ) . . . . .                      | 15                            |
| LAUS ( <i>PD</i> ) . . . . .                           | 18                            |
| MAFFONI ( <i>FdI</i> ) . . . . .                       | 16                            |
| ROMAGNOLI ( <i>M5S</i> ) . . . . .                     | 15                            |
| * STEFANI, <i>ministro per le disabilità</i> . . . . . | 3                             |
| TOFFANIN ( <i>FIBP-UDC</i> ) . . . . .                 | 13                            |

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Interviene il ministro per le disabilità Erika Stefani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Ministro per le disabilità sulle linee programmatiche**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro per le disabilità Stefani sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione su *web-TV* 4 e canale YouTube 4 del Senato e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Cedo la parola al Ministro per le disabilità, Erika Stefani.

STEFANI, *ministro per le disabilità*. Signor Presidente, la ringrazio per l'invito. È importantissimo mantenere sempre un dialogo con gli onorevoli parlamentari di questa Commissione. Oggi esporrò le linee programmatiche del Dicastero e ascolterò le vostre considerazioni, i vostri commenti ed eventuali domande, ma temo che farò fatica a darvi le risposte nella seduta odierna. Per cui mi impegno a tornare, non appena la Presidente e voi lo riterrete opportuno, per poter aprire un confronto diretto.

Innanzitutto, ritengo che al Ministro per le disabilità sia stato assegnato un ruolo di una certa importanza all'interno del Governo, dal momento che si è inteso istituire un'autorità politica *ad hoc* per seguire, curare e dare attenzione alle persone con disabilità e a tutte le politiche in materia. Occorre infatti in *primis* garantire un coordinamento delle politiche del Governo in favore di queste persone, proprio in ragione della trasversalità del tema, che coinvolge anche le competenze di altri Dicasteri, come ad esempio – non occorre ricordarlo a voi colleghi – il campo della sanità, della scuola (se ne sente parlare soprattutto in questi ultimi tempi), del lavoro, delle politiche sociali, ma anche dei trasporti. C'è una certa complessità nelle politiche sul tema delle disabilità e occorre un'azione di coordinamento per far sì che l'attività stessa delle singole amministrazioni sia guidata da una prospettiva comune e condivisa, in modo da non disperdere l'efficacia della stessa normativa e dare una risposta alle istanze dei cittadini.

Come si legge nella stessa Convenzione ONU che ispira tutte le attività del Dicastero, l'azione del Governo deve essere orientata a garantire e promuovere «la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità, senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità».

Occorre che l'azione di Governo sia orientata a promuovere politiche inclusive e finalizzate a favorire la piena partecipazione delle persone con disabilità alla sfera sociale, economica, culturale e politica del Paese. Verrà dato quindi impulso a tutte quelle politiche e misure che, sotto differenti profili, concorrono a favorire un approccio alle disabilità centrato sul progetto individuale della persona. Si tratta di conferire effettività ai principi della convenzione ONU e allo scopo ripensare il modello di *welfare* per spostarne il *focus* dalla protezione alla promozione della persona, prevenendo pericolosi eccessi di istituzionalizzazione e forme di discriminazione e segregazione.

Allo stesso tempo va favorita una riorganizzazione dei servizi che supporti la persona nel realizzare il proprio progetto di vita, in tutte le dimensioni del vivere quotidiano. L'azione politica quindi sarà anche connotata – come penso di avere cercato di fare fin dall'inizio – da una grande disponibilità all'ascolto delle associazioni delle persone con disabilità, delle loro famiglie e di tutti coloro che vivono quotidianamente tale condizione, al fine di mantenere un effettivo e costante confronto con le stesse. Questo proprio per dare seguito a quello che prevede l'articolo 4 della Convenzione delle Nazioni Unite che recita così: «Nell'elaborazione e nell'attuazione della legislazione delle politiche da adottare per attuare la presente Convenzione, così come negli altri processi decisionali relativi a questioni concernenti le persone con disabilità, gli Stati parti operino in stretta consultazione coinvolgendo attivamente le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative». Vorrei sottolineare che ciò deve avvenire non solo attraverso le organizzazioni rappresentative, ma anche tramite un contatto diretto con i cittadini. Per questa ragione, non appena sarà nuovamente possibile, riprenderò gli incontri con i cittadini sul territorio e andrò a visitare direttamente i centri e le strutture, per osservare da vicino cosa avviene nel quotidiano.

È fondamentale garantire anche la continuità dei lavori dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituto previsto dalla Convenzione. L'Osservatorio è un organo fondamentale di cui intendo avvalermi, nel rispetto ovviamente dell'indipendenza delle sue specifiche funzioni, per valorizzarne ruolo e capacità propositive. Un'attenzione particolare sarà conferita a quanto previsto dai programmi di azioni biennali sin qui elaborati dall'Osservatorio.

Passando ora alle linee programmatiche e agli obiettivi che intendo realizzare durante il mio mandato, ritengo che sia doveroso evidenziare due particolari condizioni di cui tenere conto nel delineare l'azione del Governo sul tema delle disabilità, ma non solo. La prima è la grave crisi

di emergenza epidemiologica che purtroppo ancora oggi il nostro Paese sta vivendo. La seconda condizione è il tempo limitato di cui disponiamo. Bisogna considerare che, non avendo davanti a noi la prospettiva di un'intera legislatura, occorrerà scegliere le priorità e calibrare gli interventi, affinché anche per gli obiettivi di lungo periodo sia assicurato quantomeno l'avvio delle riforme necessarie. Occorrerà quantomeno delineare i binari lungo i quali far passare gli argomenti di discussione e di confronto.

Per questi motivi ritengo che sia utile illustrare prima le azioni necessarie nell'immediato per poter affrontare l'emergenza, poi quelle di medio periodo da sviluppare nell'arco di circa un anno e infine gli obiettivi di lungo periodo, che sono indispensabili proprio per porre le basi di una riforma organica delle politiche per la disabilità. In tema di urgenze, la più pressante e senz'altro la più sentita dai cittadini in questo momento riguarda le modalità di gestione della pandemia da Covid-19, soprattutto con riguardo alle conseguenze che ha avuto e sta ancora avendo sulle persone con disabilità e sulle loro famiglie. Bisogna ricordare infatti che in questo ultimo anno, in cui abbiamo dovuto convivere con le misure per il contenimento del contagio, chi ha subito le conseguenze delle privazioni e delle limitazioni in maniera più incisiva sono state proprio le fasce più fragili della popolazione; tra queste sicuramente le persone con disabilità e le loro famiglie. Per troppi mesi queste persone hanno dovuto fare i conti non solo con la paura del virus, ma anche con l'angoscia di un possibile e spesso irrealistico (alcune volte però anche reale) abbandono a loro stessi.

Per questo motivo uno dei primi atti che ho compiuto da Ministro è stato quello di scrivere al collega Speranza per sollecitare una revisione delle raccomandazioni *ad interim* sui gruppi *target* delle vaccinazioni, proprio in tema di priorità nella vaccinazione. Questo al fine di garantire la giusta precedenza a tutte le persone con disabilità, ma non solo a loro, anche ai loro familiari, *caregiver* e assistenti personali. Ho ribadito tale impostazione anche in sede di comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio. Ho interessato di questo anche il nuovo Commissario straordinario, generale Figliuolo, non appena nominato, sollecitando l'inserimento tra le categorie dei soggetti più vulnerabili anche delle persone con disabilità connotata da particolare gravità. Per individuare la platea di tali soggetti mi sono richiamata all'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992.

Il Ministro della salute, che ringrazio, ha prontamente accolto la richiesta e ha comunicato le modifiche della tabella 2 delle raccomandazioni per l'aspetto che riguarda la precedenza delle persone con disabilità. La proposta è stata anche sottoposta anche alla Conferenza delle Regioni ed è stata approvata. In questi ultimi giorni e anche ieri sono stata in contatto con il generale Figliuolo per valutare un altro tipo di situazione, ovvero l'individuazione delle persone con disabilità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, sfruttando – passatemi l'espressione – i dati in possesso dell'INPS per fare sì che gli stessi siano comunicati alle Regioni in modo da facilitare la corretta individuazione dei soggetti da vaccinare. Il generale Figliuolo, insieme con il presidente del-

l'INPS, ha dato la massima disponibilità in tal senso e quindi spero che in poco tempo si possa fare chiarezza anche su questa procedura.

Mi sono poi adoperata per inserire nell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 marzo, oltre alla conferma delle misure in favore delle persone con disabilità, la possibilità, finora non consentita per gli accompagnatori delle persone con disabilità, di assisterle nei reparti, non solo di pronto soccorso, ma anche di degenza nelle strutture ospedaliere. Questa è una scelta maturata dalla consapevolezza della difficoltà che possono incontrare i pazienti in caso di accesso presso le strutture di ricovero ospedaliero, ciò ovviamente nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Tuttavia, siamo consapevoli che ci aspettano ancora settimane molto dure e che, nonostante l'accelerazione del piano vaccinale, l'emergenza purtroppo non è ancora terminata.

Uno degli altri temi che abbiamo voluto affrontare in questa situazione urgente è stato quello di prevedere l'acquisto, anche da parte della struttura commissariale, delle mascherine trasparenti; questo perché si è evidenziata una grande difficoltà per le persone sorde e per tutte le persone che utilizzano la lettura del labiale di comunicare quando il volto è coperto dalla mascherina. Ci siamo attivati e il generale Figliuolo ci ha comunicato che sono state inserite anche le mascherine di tipo trasparente, quelle omologate, nei canali di distribuzione gestiti dal Commissario.

C'è poi un altro tema che sicuramente interesserà questa Commissione, dal momento che abbiamo anche lavorato per ripristinare e migliorare le tutele per i lavoratori fragili: questo è necessario in una fase emergenziale come quella attuale. Con il decreto sostegni, infatti, in sinergia con il Ministero del lavoro – che ringrazio – si è provveduto non solo a prorogare le misure di tutela per i lavoratori fragili, di cui all'articolo 26, commi 2 e 2-bis, del decreto cura Italia (decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020), ma anche a colmare le lacune, laddove si è sancita la non computabilità ai fini del computo dei giorni di assenza per questa categoria di lavoratori e la dovuta specificazione che l'equiparazione al ricovero non intacchi l'erogazione dell'indennità di accompagnamento.

Il decreto-legge sostegni – ne approfitto per segnalarlo – è stato un'altra sede per dimostrare fin da subito l'attenzione del Governo alle politiche in favore delle persone con disabilità, in quanto, su mia richiesta, è stato istituito un fondo di 100 milioni di euro denominato «Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità» che consentirà di dare ulteriore supporto per finanziare degli interventi concreti.

Altra priorità da affrontare con solerzia, nonostante i tempi veramente molto ristretti, è quella che riguarda i contenuti della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dovrà essere presentato dalla Commissione europea entro il 30 aprile di quest'anno. Come ha ricordato il Ministro dell'economia e delle finanze in sede di audizione presso le Commissioni riunite, il Piano, le cui risorse saranno disponibili forse già alla fine dell'estate, si articola in tre grandi aree progettuali: la transizione digitale, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Attualmente il Go-

verno è impegnato a completare e ad affinare dei progetti in cantiere che, come il Ministro dell'economia ci ha ricordato, dovranno avere tre caratteristiche: essere realizzabili in sei anni, essere rendicontabili ed essere monitorabili.

Per quanto riguarda i progetti concernenti le politiche in favore delle persone con disabilità, questi trovano spazio in una delle tre aree di azione, che è quella dell'inclusione sociale. Non bisogna dimenticare che tra le sei misure fondamentali già approvate dal precedente Governo vi è anche quella delle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Quando si parla di mobilità sostenibile non ci si riferisce esclusivamente all'aspetto ecologico, ma anche a quello sociale. Mi riferisco alla possibilità di lavorare per un ammodernamento del trasporto pubblico, sia locale che nazionale, che sia pienamente accessibile a tutte le persone con disabilità, ma anche ad iniziative per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle nostre città.

Nell'area dell'inclusione sociale, invece, ho appreso di alcuni progetti avanzati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tema di politiche di avviamento al lavoro e di vita indipendente, tra cui importanti progetti di residenzialità inclusiva per la deistituzionalizzazione. Questi progetti sono inseriti nel *component 2* della missione 5 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come approvato dal Consiglio dei ministri del 12 gennaio del 2021 e trasmesso alle Camere. L'obiettivo del *component* in materia di disabilità è di rafforzare le infrastrutture sociali a favore delle persone con disabilità, per migliorarne la qualità della vita, accelerare i processi di deistituzionalizzazione e al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità e persone non autosufficienti, anche sviluppando soluzioni residenziali ad alta tecnologia.

In merito all'importante sfida della transizione digitale occorrerà vigilare affinché non si creino nuovi divari e nuovi ostacoli di accessibilità e fruibilità proprio per le persone con disabilità. Deve quindi essere ridotto il cosiddetto *digital divide*, che solitamente si acuisce in riferimento alle persone con disabilità. Questa linea di azione deve diventare un volano per l'inclusione e la partecipazione delle persone con disabilità, facilitandone l'accesso all'informazione e ai servizi di piattaforme digitali, che sempre più spesso diventano uno strumento per l'approvvigionamento di beni e servizi, anche di prima necessità.

Passando invece agli obiettivi per i quali sarà possibile lavorare, spero nell'arco di un anno o forse addirittura entro alcuni mesi, il mio intendimento è dare impulso a tutta una serie di misure. Tra queste vi è la *disability card*, il documento di riconoscimento europeo che contiene le informazioni relative alla condizione di disabilità del cittadino e che è allo stesso tempo valido per ottenere eventuali agevolazioni. È un contenitore che si potrà eventualmente allargare e divenire il *pass-partout*, a seconda delle varie convenzioni che si vorranno di volta in volta stipulare, per l'acquisto di beni e servizi. Si tratta di un importante strumento di semplificazione per agevolare sia la socialità che l'integrazione delle persone con disabilità.

Dopo averne parlato anche con il professor Tridico, presidente dell'INPS che ne sarà il soggetto attuatore, posso veramente annunciare che entro quest'anno saranno stampate e distribuite le prime *disability card*. Questo sarà importante per rendere effettivo questo riconoscimento e per non rendere la *disability card* una semplice patente, ma un documento che consente alle persone con disabilità di ottenere un riconoscimento immediato. Per fare un esempio banale, si potrà consentire alla persona disabile di avere sempre una corsia preferenziale, senza costringerlo ad andare in giro con tutti i certificati. Per un altro verso, quello che si vorrà ottenere è riempire questa tessera, come si diceva, di contenuti. L'esempio potrebbe essere quello di una convenzione, che avevamo già cominciato ad abbozzare con il Ministero dei beni culturali, affinché possa essere permesso alle persone disabili, non dico automaticamente, l'accesso a musei e luoghi della cultura. Se saremo bravi, potremo essere fra i primi Paesi in Europa attuatori di questa misura.

Un altro interessantissimo strumento che potrà agevolare di molto la vita delle persone con disabilità è il contrassegno unificato del disabile europeo (CUDE), per il quale è stata istituita una piattaforma unica nazionale informatica che consente la verifica delle targhe associate ai permessi di circolazione dei titolari del CUDE, rendendo interoperabili le banche dati comunali. La piattaforma viene istituita al fine di agevolare la mobilità, per esempio l'accesso alle zone a traffico limitato (ZTL) di comuni diversi da quello di residenza e questo sull'intero territorio nazionale. Al riguardo è in fase avanzata l'interlocuzione con gli uffici del ministro Giovannini e riteniamo che nel corso del 2021 verrà rilasciato l'applicativo utilizzabile dai cittadini su tutto il territorio nazionale.

Un altro grande tema è la riforma o modifica della legge sul «dopo di noi» che è la legge 2 giugno 2016, n. 112. Su questo sono già state attivate le interlocuzioni con i soggetti a vario titolo coinvolti, a partire dal tavolo di lavoro con il Consiglio nazionale dei notai delle principali associazioni delle persone con disabilità. L'obiettivo è definire al meglio le formule e le buone prassi per il miglioramento degli strumenti giuridici inclusi nelle norme del «dopo di noi», al fine di aumentare il ricorso alla misura da parte degli aventi diritto tramite la semplificazione magari degli istituti previsti o il rafforzamento degli incentivi fiscali e anche sotto il profilo della comunicazione. Queste sono le proposte e proprio in questi giorni doveva tenersi un altro appuntamento con il comitato per vagliare ulteriori proposte che saranno poi sottoposte al Parlamento.

Inoltre, con gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze stiamo lavorando affinché venga emanato al più presto il decreto attuativo dell'articolo 29-*bis* del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, con il quale si prevede un'agevolazione per l'acquisto di sussidi tecnici e informatici volti a favorire le autonomie e le autosufficienze delle persone con disabilità.

Fin dal primo momento del mio mandato ho incontrato le maggiori federazioni rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, come la Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con

disabilità (FAND) e la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH). In quella sede mi sono state rappresentate varie richieste volte a implementare la tutela per la partecipazione delle persone sorde o con ipoacusia alla vita sociale, economica, culturale e politica del Paese, nonché una legge sulla vita indipendente. Il tema dell'accessibilità ai contenuti da parte delle persone sorde o con ipoacusia, infatti, è fortemente sentito dalle associazioni. A tal proposito, sono consapevole che sarà fondamentale adottare una strategia articolata sulla prevenzione e identificazione precoce del *deficit* sensoriale, la riduzione e il superamento dello stesso, l'acquisizione della lingua orale e scritta e la diffusione di ogni tecnologia o strumento, tra cui non va trascurato il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS), atto a favorire l'accessibilità di luoghi, mezzi e servizi.

Sul tema della legge sul progetto di vita indipendente si rende ormai necessario superare la fase sperimentale. Occorre un intervento normativo che rientri in un più ampio quadro, come detto, di trasformazione del *welfare* incentrato sulle persone che vedrà necessariamente e parallelamente uno sforzo organizzativo da parte delle amministrazioni locali e regionali per favorire l'allineamento degli *standard* a livello nazionale. Questo ovviamente è un progetto su cui occorre lavorare un po' e occorre quantomeno porre le fondamenta dell'intervento normativo.

Vi è un altro tema che è stato sollevato in sede di audizione alla Camera dei deputati e che ritengo sia da inserire, perché è frutto del confronto con i parlamentari: mi riferisco al *disability manager* nelle amministrazioni pubbliche e non solo. È un argomento che sto analizzando con i miei uffici per individuarne una corretta declinazione, anche in fase attuativa.

Per quanto riguarda le riforme che i cittadini attendono, nella prospettiva temporale che ritengo più ampia e per le quali è necessario porre almeno le fondamenta, vi sono tre grandi temi da affrontare. Uno di questi è l'introduzione di un nuovo sistema di accertamento della disabilità. Occorre anche l'emanazione di linee guida, nonché una banca dati nazionale per il collocamento al lavoro delle persone con disabilità.

Vi è il grande tema della piena inclusione nella scuola e nell'università per garantire il diritto allo studio e la continuità didattica. La semplificazione normativa in tema di disabilità non può non passare attraverso un progetto di riordino normativo che possa aggiornare e armonizzare tutta la legislazione in materia di disabilità, magari in un testo unico. Alla base di tale progetto si colloca l'introduzione di un nuovo sistema di accertamento che rappresenterebbe la vera rivoluzione che i cittadini con disabilità attendono da tempo. Sotto questo profilo pertanto è mia intenzione valutare la possibilità di costituire un comitato di studio per il riordino della normativa in tema di disabilità. Faccio fatica a dire che riuscirò a fare un codice della disabilità: penso che un anno, al massimo due anni, siano una prospettiva un po' ridotta per riuscire a fare una riforma di questo genere, ma l'importante è – come dicevo prima – metter giù i binari lungo i quali cominciare a fare un lavoro. Poi, se riusciremo ad arri-

vare al punto tale da avere almeno uno schema di disegno di legge, sarà ovviamente un buon risultato.

In tema di inclusione lavorativa, intendo dare impulso a due misure già previste dal Jobs Act, ma mai in realtà finalizzate. Mi riferisco alla definizione delle linee guida di revisione del processo di inclusione lavorativa e alla creazione di una banca dati nazionale del collocamento mirato che possa favorire le attività di controllo, monitoraggio e valutazione del collocamento al lavoro delle persone con disabilità. Da queste misure potrà derivare un rinnovato e più efficace approccio nello sviluppo delle politiche attive per il lavoro. Questo lo si farà in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, perché è materia che attiene molto a quest'ultimo Dicastero, ma speriamo di poter lavorare bene insieme e di poter affrontare anche questi complicati temi.

Da ultimo, ma non per importanza, vi è il tema che è molto sentito dal Parlamento del *caregiver*. Presso l'11<sup>a</sup> Commissione del Senato sono state depositate numerose proposte di legge sull'argomento ed è all'esame una proposta di testo unificato. Si tratta di un tema molto importante che sui principi trova concordi anche tutte le forze politiche, quantomeno sulla necessità di istituzionalizzare la figura. Ritengo quindi importante che il Governo dia il massimo supporto al Parlamento nell'elaborazione di un testo e soprattutto nella fornitura di dati, anche tecnici, che possano essere utili ai colleghi parlamentari al fine di svolgere una discussione approfondita, quale si sta già svolgendo, e che possa portare anche ad un risultato. Per questo motivo ho già avviato un'interlocuzione con il Presidente, in modo da poter individuare delle criticità e fornire un contributo del Governo. Ho già avviato anche l'interlocuzione con il Ministero del lavoro, presso il quale è stato istituito il fondo che servirà a finanziare l'intervento legislativo, ma anche con l'INPS. Questo per analizzare tutte le soluzioni tecniche e normative al fine di potere garantire gli strumenti necessari per rendere la norma sostenibile, anche sotto il profilo finanziario.

Io vi ringrazio tantissimo e attendo le vostre considerazioni, che mi annoterò e speriamo di poter da qui, come abbiamo già fatto, instaurare veramente una proficua collaborazione. Sono a vostra disposizione. Ci sono vari temi che sono stati sollevati anche alla Camera dei deputati. È attualmente in esame un disegno di legge sul *budget* di salute, che è un altro tema molto importante sul quale si potrebbe anche svolgere un approfondimento e una valutazione insieme a voi.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stefani per il suo contributo e lascio la parola ai colleghi per le domande.

FEDELI (PD). Signora Ministro, le auguro buon lavoro e condivido molto le sue attenzioni e l'impianto che lei oggi ci ha prospettato.

Vorrei partire da due elementi finali che lei ci ha descritto, perché li considero punti prioritari, proprio per dare seguito e concretezza a ciò che era già in campo. Penso alla questione del «dopo di noi», che è uno dei temi più importanti che vivono le famiglie; da questo punto di vista chie-

derei di lavorare in tempi sufficientemente rapidi per offrire gli strumenti giuridici e i finanziamenti necessari, o comunque la parte che mancava alla precedente legge che però aveva istituito tutto questo. Lo ritengo un traguardo molto atteso dalle famiglie, che vivono la più grande angoscia rispetto al «dopo di noi», cioè su cosa fare esattamente dei loro figli e di tutte le persone con disabilità. Tra l'altro, come si sa, sono angosce che stanno drammaticamente aumentando anche a fronte di situazioni che si sono determinate in fase di pandemia. Questo è un primo punto.

Come secondo punto, lo ha già detto lei e lo voglio sottolineare, con il suo aiuto potremmo rapidamente concludere l'*iter* di esame in Commissione del disegno di legge sul *caregiver* familiare, che è l'altro tema importante, e portare la discussione in Parlamento. Sottolineo solo un aspetto per poi agganciarci ad altre riflessioni: stiamo parlando sempre più di figure che devono essere professionali e in quanto tali vanno riconosciute. Non si può continuamente fare affidamento ad un volontariato non professionale. Non voglio aprire qui una discussione, ma questo è un tema molto serio, perché la pandemia ha scoperchiato di fronte a tutta la società – come sappiamo, o almeno chi ci lavorava già sapeva – le grandi difficoltà che vivono in particolare le persone di diverso tipo di disabilità. Anche questo, infatti, è un concetto che non può essere uniformato e quando la veduta e i criteri si uniformano, in realtà, si discrimina. È complesso il lavoro sulle disabilità, che tra l'altro aumentano sempre di più, anche per merito dell'evoluzione della scienza che consente di riconoscerne sempre di più e sempre più precocemente, quindi con approcci anche di prevenzione. Bisogna tuttavia avere una capacità di lettura e capire che cosa significano le diverse disabilità, con i loro tempi e le loro modalità.

Su questo tema, siccome la pandemia ha davvero scoperchiato la straordinaria e drammatica solitudine delle famiglie che vivono situazioni di diverse disabilità, vorrei fare una riflessione: io tengo molto all'idea che lei, anche per il modo in cui ha impostato oggi il suo ragionamento, che condivido, lavori perché l'insieme del Governo, dopo aver messo a terra le misure fondamentali, quelle immediate che lei ci ha illustrato nella prima parte della sua comunicazione e di cui condividiamo la priorità, arrivi davvero a fare un lavoro sul testo unico sulle disabilità, oltre che sulla *disability card* europea, che lei ha richiamato, che consentirà l'accesso, anche qui, alle diverse opportunità a favore delle disabilità che lo Stato man mano implementerà.

Insisto però su un punto rispetto alle diverse disabilità. Sottolineo la parola «diverse», perché se non ragioniamo sulle diverse disabilità, anche in rapporto all'ingresso nel mondo del lavoro e su come lo si possa sostenere, rischiamo di incontrare delle difficoltà; mi riferisco anche all'integrazione del disabile o al rapporto di sostegno di fronte al percorso educativo-scolastico. È un lavoro complesso e non lo affido a lei in termini individuali, ma tutti noi dobbiamo sapere che è su questo che dobbiamo lavorare, perché è una questione fondamentale, sempre partendo dagli obiettivi immediati e concreti, ma avendo a mente questa visione.

Tengo molto alla differenziazione, perché è il primo elemento su cui dovremmo fare anche cultura in questo Paese, in rapporto a tutte le associazioni, che hanno ovviamente anche posizioni diverse dal punto di vista culturale. Credo che la nostra esperienza italiana, a differenza delle esperienze di altri Paesi, abbia alla base il tema dell'inclusione delle disabilità e non il loro inserimento nel contesto dato. Questo è uno spartiacque di cultura per accompagnare le disabilità nell'arco della vita di un individuo, nei suoi percorsi educativi, formativi e nell'accesso nel mondo del lavoro. Troppo spesso si adottano misure a favore della disabilità, inserendola in un dato contesto senza però cambiarlo; al contrario, l'inclusione presuppone esattamente il cambio del contesto entro cui avviene l'inserimento. Guardate che questo è un aspetto particolarmente sentito quando avviene il percorso formativo, perché è decisivo il cambio di accoglienza e di inclusione. Questo vale nei luoghi di lavoro come nella società.

Tra l'altro penso che su questo abbiamo – come ha detto lei, Ministro – una straordinaria opportunità anche nel modo in cui concepiamo gli investimenti e la costruzione dei luoghi fisici di questi investimenti. Penso all'investimento sulle strutture a partire dagli asili nido, quindi per la sostenibilità complessiva e l'inclusione in tutta la filiera della conoscenza. Questo vale per la scuola, per l'università, per la ricerca, così come per la messa a norma dei luoghi di lavoro e per la riorganizzazione delle città dal punto di vista della mobilità e della digitalizzazione. C'è anche un modello che include di più, se lo si pensa anche da questo punto di vista: mi riferisco ai luoghi di *coworking*, che quindi ridimensionano e dislocano diversamente anche i passaggi di mobilità e i luoghi di lavoro.

Tenevo molto a dire questo, perché secondo me era implicito in tutte le cose che lei ha detto, ma penso che l'ottica sia fondamentale anche nell'eventuale costruzione – quando lei lo riterrà – di una «conferenza del Governo italiano» (io la chiamo così), quindi dell'insieme delle responsabilità verticali, che devono aver tutte un'impronta di questa natura dal punto di vista culturale e politico.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, anch'io ho preso degli appunti del suo intervento e vorrei soffermarmi su un bellissimo concetto che ha espresso: promozione della persona e non solo protezione. Dobbiamo infatti rivedere la disabilità proprio in termini di inclusione. Questo è un principio fondamentale per la nostra azione di Governo.

Nella sua relazione ho ascoltato tantissime belle parole, che vanno anche incontro alla sintesi della senatrice Fedeli, che condivido per molti aspetti, su scuola, lavoro, politiche sociali e cultura. Deve esserci infatti anche un cambio di cultura, nell'affrontare una problematica che ci coinvolge tutti. Ecco perché ho apprezzato un altro suo passaggio, quando ha parlato di ascolto delle associazioni, delle persone che vivono la disabilità o che hanno a che fare con la disabilità.

Vorrei portare una mia suggestione, di quando ero Presidente della Commissione servizi sociali e venni chiamato a riscrivere il regolamento del Comune di Fiumicino sulle disabilità. La prima cosa che feci fu chia-

mare Alessandra Colonna, allora presidente della Lega Arco, oggi assessore del centrosinistra alle politiche sociali del Comune di Fiumicino, con la quale ebbi una serie di incontri. Lei mi spiegò una cosa semplicissima: bisogna conoscere la disabilità. Parliamo di quindici anni fa (ahimè, il tempo corre) e mi fece l'esempio del famoso bancomat. Mi chiese: «William, quali sono le azioni che compì quando vai al bancomat? Prendi il tesserino, lo inserisci, digiti il codice e prelevi i soldi. Per una persona con disabilità, con la carrozzina, arrivare a un bancomat posizionato ad altezza di una persona normodotata è già un'impresa». E lì ho capito che l'ascolto è importante. Oggi al Comune di Fiumicino, come in tutte le banche, ci sono gli sportelli ad altezza delle persone con disabilità fisica. Ecco perché è importante la sua relazione proprio nel punto in cui parla di ascolto delle associazioni.

Detto questo, sempre grazie all'esperienza che ho avuto come amministratore locale, ho capito che il CUDE è uno strumento importantissimo perché agevola la mobilità del disabile. Questo è un argomento che vorrei sviluppare in tempi brevi, perché il famoso contrassegno, che spesso e volentieri diventa una chimera per le persone con disabilità, quel contrassegno che sancisce il diritto al parcheggio agevolato, che permette ai disabili di muoversi in città in cui le barriere architettoniche derivano da un passato dove non c'era la cultura della disabilità, è un elemento fondamentale. Sviluppare la Carta del disabile aiuterà moltissimo. Questi sono argomenti che vorrei sviluppare nell'arco di questo mandato. Andiamo verso il termine di una legislatura che deve vederci protagonisti almeno nell'applicazione di queste normative che agevolano la vita delle persone. Ecco perché ci tengo e la ringrazio per aver già affrontato l'argomento tra i mille problemi.

Ha dato priorità ai *caregiver*, che per noi diventa fondamentale; abbiamo in esame un testo unico e vorrei riprendere la discussione quanto prima, partendo da un giro di ventiquattro, massimo quarantotto ore di audizioni, perché dobbiamo, a mio avviso, rivedere alcuni aspetti. Abbiamo infatti scritto quel testo unico quando non c'era la pandemia. Oggi c'è la pandemia e dobbiamo avere la sensibilità di ascoltare persone che hanno vissuto una pandemia che ha visto sia i *caregiver* che i disabili vittime, loro malgrado, ancora più fragili delle normali persone che stanno vivendo questo momento così drammatico. Per questo faccio appello alla sua sensibilità – e sono convinto che i colleghi l'avranno – perché dobbiamo affrontare questo argomento da un nuovo punto di vista, che è quello del *caregiver* e del disabile che hanno vissuto una pandemia che fino a pochi mesi fa non sapevamo che avremmo vissuto.

TOFFANIN (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la relazione in cui ha toccato punti davvero interessanti ed essenziali. Condivido l'intervento della senatrice Fedeli e penso che molti dei punti affrontino l'emergenza dettata dalla pandemia che stiamo vivendo, pur ricordando che le persone con disabilità e chi le accudisce vivono, in un certo qual

senso, un'emergenza ogni giorno e ogni anno della loro vita. Tuttavia è vero che questa pandemia ha accresciuto i loro problemi.

Vi faccio un esempio: le persone con disabilità che purtroppo subiscono ictus e incidenti di vario genere in questo periodo di pandemia vivono anche il problema del passaggio di consegne nell'ospedale dove rimangono isolate giorni e giorni, periodo in cui la famiglia ha anche difficoltà a ricevere notizie. Il passaggio di consegne dall'ospedalizzazione alla famiglia avviene senza un minimo di formazione. C'è una quotidianità qua fuori che è davvero impressionante e queste persone si sentono sempre più sole, le famiglie si sentono sempre più da sole nel dramma che stanno vivendo o che iniziano – peggio ancora – a vivere, perché quella dei disabili è una condizione che nell'ultimo anno – ahimè – ha continuato a crescere. Dobbiamo sicuramente affrontare il tema dei *caregiver*; abbiamo capito tutti che le risorse sono insufficienti e chiediamo, Ministro, al Governo che sia trasparente nell'indicarci qual è la reale disponibilità, perché fuori di qui si sono create molte aspettative. Adesso dobbiamo considerarle e cercare di dare risposte.

La mia proposta è anche quella di fare affidamento sui datori di lavoro e sulle imprese per un *welfare* più esteso, ma dobbiamo anche considerare che oltre il 90 per cento del sistema imprenditoriale italiano è basato sulla micro, piccola e media impresa. Già la situazione di emergenza e la condizione di piccola impresa rendono difficile per un datore di lavoro aprire ad un *welfare* adeguato, ma la proposta non è quella di obbligare, perché l'obbligo a mio avviso impone anche una certa reticenza, ma di incoraggiare, con adeguati incentivi, a far sì che si sviluppi un *welfare* privato maggiore. Questa potrebbe essere una via d'uscita e un modo perché l'inclusione avvenga davvero. Ripeto: bisogna puntare ad aiutare il sistema impresa e non si può lasciare sulle spalle del privato la gestione di un *welfare* che spetterebbe esclusivamente allo Stato.

L'altro tema, il «dopo di noi», è analogamente di grande valenza e portata, come lo sono, Ministro, i piccoli accorgimenti a cui si deve pensare. Va bene la *disability card* e chissà che questa non sia la volta buona anche di smetterla di girare con tantissimi certificati che poi scadono e bisogna rinnovare e magari non serve più, per avere l'accompagnamento per l'esercizio del diritto di voto, fare un'ulteriore visita medica con un ulteriore riconoscimento, perché questo è quello che succede là fuori.

Poi, signor Ministro, dobbiamo pensare non soltanto a città e ad un'urbanizzazione che sia sempre di più a portata delle persone con disabilità, ma anche ai loro spostamenti, perché non è pensabile (non soltanto in tempo di pandemia, che potrebbe essere anche concepibile in qualche modo) che ci siano intere tratte aeree nazionali in cui non è previsto l'accompagnamento delle persone con disabilità.

Ho lanciato alcuni spunti per sollecitare l'attenzione sui grandi temi, quelli che il Ministro ha messo in evidenza, e su quei piccoli accorgimenti che per noi magari sono delle banalità, ma che per chi affronta la vita diversamente da noi sono veramente delle grandi soluzioni.

GUIDOLIN (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e apro con una riflessione su chi siano i disabili. Spesso quando si parla di disabili si pensa solo alla persona che ha avuto un incidente o ha un problema fisico per cui non riesce a compiere quelli che sono gli atti giornalieri di una persona. I disabili sono sicuramente anche questi, ma ricomprendono varie fasce di età, fino alle più avanzate, dove troviamo gli anziani, che spesso per problemi fisici o psichici (penso alle persone affette da demenza) rientrano in questo grande contenitore che è il mondo della disabilità. Quindi, come hanno detto anche i miei colleghi, l'attenzione deve essere a trecentosessanta gradi verso le esigenze di tutte queste persone.

La difficoltà più grande che trova di solito chi fa le leggi per andare incontro a queste persone è proprio l'interlocuzione tra i vari Ministeri, perché se si parla di disabilità e di mobilità bisogna rivolgersi al Ministero dei trasporti; se si parla di disabilità legata al mondo della sanità c'è il Ministero della salute; se si parla dei sussidi c'è il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Quindi, quello che auspico, ma sono sicura che lei – come ha già fatto – si troverà bene in questo ruolo che la Commissione le assegna, è che lei sia per noi un punto di riferimento e di colloquio con queste varie realtà istituzionali, in modo da poter concretizzare nel modo migliore le proposte legislative che arrivano dalla Commissione.

Una su tutte, visto che sono anche la relatrice del provvedimento, è il disegno di legge sul *caregiver*. Abbiamo già avuto un incontro e questo è, secondo tutti i componenti della Commissione, un argomento importantissimo da portare avanti. Potremmo trovare anche i presupposti per farlo ed è importante, perché intorno al mondo dei disabili ci sono altrettante persone, se non un numero maggiore di persone, che si occupano di loro e fanno parte di associazioni per sostenerli. È un mondo vastissimo, che è il fiore all'occhiello del nostro paese Italia, perché tutti ce lo invidiano, ma è un mondo frammentato. Il nostro compito, magari anche attraverso il lavoro sul testo unico, spero sia quello di cercare di concretizzare e mettere insieme tutti i pezzi.

Ho una domanda sull'articolo 34 del decreto sostegni, con cui si istituisce un fondo sostanzioso. Vorrei capire da lei nel dettaglio, quando avrà tempo, che cosa andrà a finanziare.

ROMAGNOLI (*M5S*). Signor Presidente, saluto tutti i colleghi e il Ministro, che ringrazio per la sua relazione, che condivido. Non potevo non intervenire, perché porto la mia esperienza di disabile al cento per cento per un problema personale dovuto a un'operazione e ho vissuto sulla mia pelle le difficoltà di un disabile che è sulla sedia a rotelle, oppure che ha il bastone, nella viabilità o nell'accesso ai locali. Nel 2021 è impossibile pensare che una persona si ritrovi all'improvviso (a me è successo nel giro di due giorni e mi sono trovato paralizzato in ospedale) fuori da qualsiasi logica. Noi abbiamo l'obbligo di pensare a queste cose.

Ho apprezzato gli interventi dei miei colleghi e sottolineo quanto detto da William De Vecchis, che ha riportato l'esperienza di una sua amica, che afferma che la disabilità la capisci solo se la provi. È estrema-

mente vero, perché, provandola sulla mia pelle, mi sono reso conto di quali sono le difficoltà che vive una persona disabile; non poter accedere ai luoghi, non potersi muovere o camminare è veramente una cosa assurda.

Condivido con lei che abbiamo poco tempo e poche risorse, però abbiamo un ruolo e abbiamo la possibilità secondo me veramente eccezionale di poter fare piccole cose che possono segnare veramente la società del domani. Una è quella che sottolineava adesso la mia collega Guidolin sul *caregiver*; un'altra è aiutare i territori con il PEBA (Piano di eliminazione delle barriere architettoniche). Molti Comuni lo stanno facendo e dobbiamo aiutarli. Altra cosa urgente e importante potrebbe essere inserire tra i lavori usuranti la figura dell'operatore sociosanitario, perché gli OSS fanno dei lavori allucinanti. Mi creda: sono stato paralizzato sei mesi e se non ci fossero stati gli OSS non sarei sopravvissuto. Inserirli tra i lavori usuranti è il minimo che possiamo fare per loro.

Ci sono piccole cose che possono essere veramente determinanti per il prossimo futuro; noi possiamo farlo e possiamo indirizzare già la politica su quel percorso. Ho apprezzato molto la sua relazione; capisco che tutti chiedono e vogliono fare cose difficili, ma ribadisco che oggi sono in Senato, ma da disabile ho vissuto sulla mia pelle esperienze incredibili. Le vivo tuttora, ma ho avuto la fortuna di essere autonomo nel poter affrontare, anche se con difficoltà, la quotidianità. Però noi, nel nostro ruolo – e avrà tutto il mio appoggio se ce ne sarà bisogno – lo dobbiamo fare, al di là di tutti i preconcetti politici, le bandiere e i colori. Per favore, qui parliamo di dignità delle persone e non c'è da guardare in faccia nessuno. Il Covid ce lo ha insegnato, ma quello della disabilità è un discorso ampio che conosciamo tutti. Infatti, tutti l'hanno evidenziato e secondo me ci può essere la sinergia giusta per razionalizzare il tutto e fare qualcosa di veramente concreto.

MAFFONI (*Fdl*). Ringrazio il Ministro e devo dire che in quello che ho ascoltato oggi, nella sua illustrazione delle linee guida, mi sembra che vi sia tutto quello che c'è da fare riguardo al tema della disabilità. È stata davvero una relazione completa di linee guida e faccio fatica ad immaginare un aspetto che sia stato tralasciato da quanto detto. Ho percepito anche una voglia di fare, un Ministro che si assume l'impegno di voler cambiare le cose; questo lo dico non solo da parlamentare e senatore, ma anche come sindaco, perché guardi, Ministro, c'è davvero tanto bisogno di aiutare la disabilità.

Anche la collega Fedeli ha toccato temi che non dovrei ripetere, ma che noi amministratori locali viviamo quotidianamente. Non possiamo essere insensibili a quelle famiglie che hanno al loro interno persone disabili e che trovano un piccolo sfogo nella scuola, quando portano i loro figli a scuola e si sentono tranquilli a casa, perché sanno che i loro figli per qualche ora sono accuditi da insegnanti e da professionisti; oggi invece anche

questo piccolo sollievo non riescono ad averlo, perché la pandemia impedisce loro di farlo, soprattutto nelle zone rosse come la mia, dove sappiamo che la scuola è chiusa. Stiamo parlando di casi di famiglie e di persone che fundamentalmente si sentono sole; non dico abbandonate, perché comunque sono loro vicini i familiari e tante persone che gli vogliono bene, che li aiutano e li sostengono. Devo dire però che a volte vedo che la partecipazione e l'aiuto arrivano più dal territorio che non dallo Stato e questo davvero si fa fatica a comprendere. Lo comprendo oggi perché faccio il parlamentare; prima non me ne rendevo conto, ma guardi che questa è la verità.

Prima la collega Toffanin parlava dell'inserimento del lavoro. È giusto differenziare le disabilità, perché ci sono disabili che possono contribuire alla vita lavorativa della nostra Nazione. Ebbene, queste persone, che comunque possono lavorare, trovano difficoltà nell'inserimento lavorativo, non perché non vi sia la volontà da parte del mondo dell'impresa, perché, almeno per quello che conosco il mio territorio, c'è molta solidarietà e molta voglia di aiutare queste persone e di integrarle nel mondo del lavoro, ma è chiaro che a volte l'impresa non è aiutata. Anche in questo caso è lo Stato che non la supporta. Questo è un tema su cui davvero lo Stato deve giocare un ruolo da protagonista ed essere di supporto per queste persone.

Teniamo conto che per un ente pubblico la spesa maggiore è nella disabilità; gran parte dei costi di un Comune sono legati alla disabilità e a tutto quello che riguarda il sostegno della disabilità. Vi sono casi davvero difficili a volte, ma sempre con l'aiuto del volontariato, delle persone e del territorio si riescono a risolvere. Non voglio illustrarli singolarmente, perché lo hanno già fatto molto bene i colleghi che mi hanno preceduto.

Come giustamente ha detto il Ministro, ci sono solo due anni e magari si farà fatica a fare tanto di quello che si è detto, ma vorremmo davvero che si vedesse l'impegno, perché noi rappresentiamo i territori, che si aspettano da noi risposte chiare e concrete. Su questo argomento della disabilità non possiamo deluderli; dobbiamo essere convincenti e stavolta dare un segnale forte. Questo appello proviene da me e da un Gruppo politico che non fa parte della maggioranza, ma che vorrebbe che la maggioranza risolvesse questo grave problema.

**PRESIDENTE.** Ringrazio tutti i colleghi per i loro interventi. Signora Ministro, nel rinnovarle gli auguri di buon lavoro, credo che lei abbia veramente una grande *mission* da portare avanti, ma questa Commissione la supporterà, come è stato ribadito da tutti i Gruppi politici.

In questo momento intervengo da Commissario, collegandomi al discorso che ha fatto la senatrice Fedeli, dove la parola chiave di tutto è inclusione, quando parliamo di disabilità come elemento trasversale a tutti i temi, che sono la sanità, la scuola, il lavoro, le politiche sociali e i trasporti. L'inclusione avviene attraverso l'ascolto di tutti gli attori, ma anche attraverso la conoscenza delle diverse disabilità e questo è un punto fondamentale. Questo è un discorso che faccio spesso e ringrazio anche la

senatrice Fedeli come relatrice del PNRR; in merito a questo, non ho fatto tante osservazioni sul nostro parere, ma ne ho fatta una che è stata accolta ed è un tema al quale tengo particolarmente, quello delle disabilità intellettive.

Nel momento in cui sappiamo che cosa stiamo affrontando e quale tipo di disabilità stiamo affrontando, sappiamo anche come trattare e come fare in modo di includere quelle persone anche all'interno del mondo del lavoro. Si parla di collocamento mirato. La Commissione ha inserito nel parere un'osservazione, in cui chiediamo che anche le persone con disabilità intellettive, all'interno della pubblica amministrazione, vedano valorizzati i percorsi che hanno fatto attraverso *stage* e tirocini, perché molte volte, anche a livello regionale (si parlava anche dei territori), queste persone accedono a percorsi di tirocinio e di *stage*, ma non viene loro riconosciuto. Quindi, sulle disabilità intellettive occorre fare un *focus*. Ci sono molte famiglie e associazioni che ci chiedono anche di considerare questo aspetto, che spesso non si percepisce visivamente, ma è una difficoltà, ad esempio nelle prove di accesso, selezione e nello stesso collocamento. Insomma, se si ha una disabilità di tipo intellettuale ovviamente si farà più fatica rispetto a una persona che magari ha una disabilità di tipo motorio, ma a livello intellettuale ha capacità superiori. Questo è un tema importante su cui richiamo la sua attenzione e le chiedo di dirci qualcosa in più nella sua replica.

LAUS (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e le faccio gli auguri di buon lavoro. Vorrei farle un complimento di sostanza, non di forma o di facciata, perché mi piace l'approccio che ha avuto intanto sulla consapevolezza del tema a trecentosessanta gradi, come tema trasversale, come diceva un attimo fa la Presidente, riprendendo l'intervento della collega Fedeli, che ha fatto da apripista. Mi ritrovo perfettamente in quella pista e quindi non mi dilungo per riformulare le stesse osservazioni.

Più che una domanda la mia è una preghiera (l'invito dovrà formularglielo poi la Presidente): le chiedo la disponibilità, se i colleghi e la Presidente sono d'accordo, di tornare in una prossima seduta per affrontare la questione del tanto discusso *caregiver*, perché è evidente che l'abbandono degli uni è diventato poi l'emergenza degli altri. Quando parlo dell'abbandono degli uni faccio riferimento alla non autosufficienza, ma non è questo il momento di dilungarci. Quindi le chiedo, se possibile, di tornare in una prossima occasione solo ed esclusivamente sul tema del *caregiver*, al fine di evitare una produzione normativa che poi venga percepita sostanzialmente solo come momento di bandiera.

Ho un'altra richiesta. Se mi permette di interpretare gli interventi dei colleghi, non solo di maggioranza ma anche dell'opposizione, sulla sua relazione, che ha generato varie riflessioni, tutti si sono ritrovati sulla stessa posizione: questo è un dato politico importante. Se è vero, com'è vero, che tutti gli interventi, con le relative sfumature, sono concordi, significa che lei più di tanti altri ha i numeri in questa Commissione e la volontà politica per chiudere e concretizzare una produzione normativa finalizzata

a fronteggiare uno dei temi più delicati, perché stiamo parlando degli ultimi. Quando lei diceva di voler arrivare, magari nel giro di un anno o eventualmente due, a imboccare e tracciare i binari delle sue azioni, sulla base degli interventi che ho ascoltato, ha tutto lo spazio per farlo. Il suo approccio è quello giusto e il Gruppo del Partito Democratico è a completa disposizione nel seguirla su questa via. È una via che deve vedere chiaramente protagonista, per la trasversalità del tema, l'intero Governo. Noi ci siamo. Grazie e ancora buon lavoro a lei, signor Ministro.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stefani e rinvio il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*

